

Piero Violante
Blusellerio

Nella prefazione all'*Inventario siciliano*, pubblicato nel '77, Enzo Sellerio scrive che a partire dal '68 iniziò a fotografare sempre di meno. Ne elenca le ragioni: "l'invasione dei mass-media anzi mediocri" –aggiunge – "la degradazione dell'uso dell'immagine fotografica; la crisi dei grandi periodici. Ma le cause profonde erano diverse. Nel 1968 iniziava ufficialmente quella grande stagione della violenza che ancora oggi imperversa e chissà quando finirà. Il mondo cambia, perché così è scritto: ma di questa metamorfosi travolgente e oscura io, uomo tranquillo, non mi sento di essere il cronista. Non a caso, nel clima attuale, la fotografia più nota, e di gran lunga, la più pubblicata tra quelle del volume, è l'unica che parli di violenza: la fucilazione dei bambini. Avrei mai fotografato una fucilazione vera? Non credo proprio. Registrai quella scena perché era soltanto un gioco. E il gioco è quella forma in cui, più che in ogni altra la vita dovrebbe essere vissuta: per questo avevo scelto la fotografia." "Io, uomo tranquillo": scrive.

Ritenne Sellerio che raccontare la violenza fosse un modo anche per convivere con essa e per trovarla naturale. Nel suo distogliere lo sguardo, confessa invece la sua irriducibilità alla violenza, all'idea che possa apparire naturale.

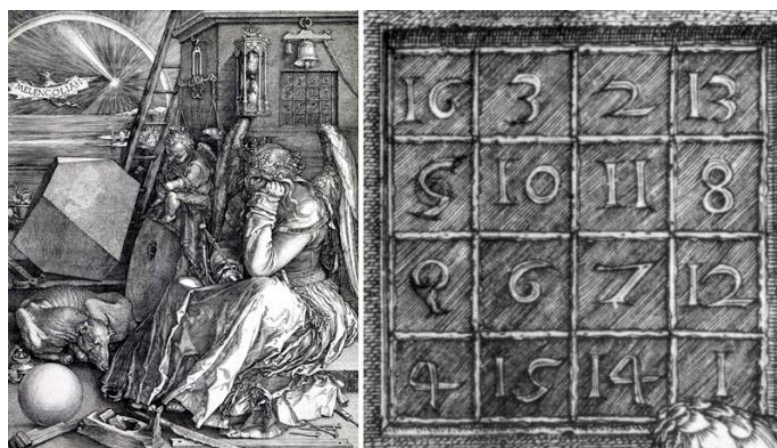
Ma se la fotografia non è più un gioco, lo è l'editoria? Progettare forme-libri? Perché ancora una volta è il "frame" che interessa Sellerio. La continuità del lavoro editoriale, che ha superato alla fine la sua attività di fotografo, ci deve far dire di sì: l'editoria è ancora un gioco, è la continuazione della fotografia con altri mezzi.

Intanto è la fotografia, l'immagine, al centro della Memoria. Un'immagine quadrata dentro un rettangolo blu. Ma perché l'immagine è quadrata?

Ci sono varie risposte a) perché il quadrato è la forma geometrica perfetta come lo è la sfera; b) perché il quadrato è un naturale modulo moltiplicatore del rettangolo ed è per questo che ci sta di casa; c) perché il quadrato è evocatore rinvia ad altro. Una vecchia iscrizione quadrata che assillava Webern, un palindromo



O quel quadrato magico che occheggia nella malinconia di Dürer

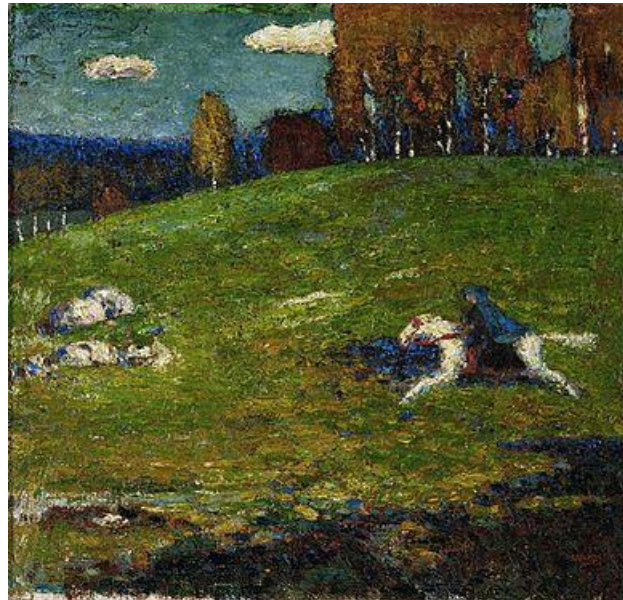


d) perché il quadrato è la metafora della difesa per l'eccellenza. Si fa quadrato contro la violenza esterna. È possibile pensare che Enzo puntasse sul carré. d) perché il quadrato è il costruttivismo moderno di Malevic, di Mondrian. E qui il classicismo di Sellerio fa emergere la sua pulsione moderna costruttivista antiornamento.

Seconda domanda: perché in blu navy, foncé, oltremare, insomma un gradino prima del nero? E qui possiamo azzardare varie risposte

a) perché il blu è il colore della pace, della quiete, dell'appagamento. Sosteneva Goethe che il blu esercita un'azione singolare e quasi inesprimibile: "Come colore è un'energia e tuttavia trovandosi nel lato meno (rispetto al Nero) è per così dire un nulla eccitante". Insomma il blu indica un'attività mentale che non si dissolve nell'assopimento, un'esperienza stimolante ma non inquietante.

b) perché il blu indica trascendenza, armonia, l'unione con il tutto, azzurro-blu è il colore del cielo, blu è il colore dei fiori blu dei romantici; è blues la nostalgia dei negri americani. Kandinskij nel 1903 dipinge un quadro che rappresenta un cavaliere che, vestito d'azzurro e in groppa al suo cavallo bianco, cavalca velocemente su di una collina verde-oro. Kandinskij trasse ispirazione per questo quadro dalle leggende e fiabe del Medioevo tedesco e della tradizione popolare russa dei cavalieri che per combattere il male affrontavano le prove più ardue. La memoria in blu serve a difendersi ma anche a partire lancia in resta.



Ormai esiste accanto al bluklein un blusellerio: s'intravede persistente nelle case italiane dove ancora si ama leggere ed è il blusellerio che gli autori Sellerio indossano quando il loro libro entra in libreria.